

**Chi è
Il saggista vissuto 18 anni
esule tra Roma e Parigi**



PREDRAG MATVEJEVIC
SCRITTORE, NATO A MOSTAR
TRA I SUOI LIBRI: «BREVARIUM MEDITERRANEO»

tradizioni. Siamo di fronte a migrazioni che acquistano sempre più dimensioni di massa. Le soluzioni che si trovano non possono soddisfare né il potere che le determina né quei "nomadi" che vengono a cercare la salvezza fra di noi. Qui i discorsi generali s'intrecciano con il mio vissuto personale...».

Può raccontare un episodio che le appare in questa chiave particolarmente significativo?

«Durante i miei 14 anni di vita in Italia, mentre scrivevo un libro sul "Pane nostro", che sta per uscire, trovai nella lingua italiana una profusione incredibile di termini - non riscontrabile in nessun'altra lingua europea, tedesco, spagnolo, inglese, francese... - per definire l'"altro": profughi, rifugiati, fuggiaschi, sfollati, deportati, esiliati, emigranti, migranti, espulsi, esuli, esodati (termine nato in Istria dopo la Seconda guerra mondiale), respinti, espatriati, fuoriusciti (orribile termine mussoliniano). E tutti questi si possono dividere in clandestini e regolari, quelli con il permesso di soggiorno o senza... Ritengo che su questo fenomeno occorrerebbe adoperare una profonda cultura investigativa. E questa cultura investigativa, che porta con sé desiderio di conoscenza e rispetto verso l'"altro", non si riscontra certo nelle crudeli decisioni assunte dall'amministrazione pubblica e da chi governa. Pur essendo laico, sono rimasto spesso sorpreso dal fatto che in un Paese come l'Italia, segnato dal cattolicesimo, si dimenticano alcuni testi fondamentali che riguardano lo straniero o l'emigrante. Possiamo leggere nelle Sacre scritture frasi come queste: "non molesterai lo straniero né l'opprimerai, perché siete anche voi stranieri in terra straniera...". E ancora: "ama il forestiero e dai a lui pane e vestiti...". L'Italia è il Paese che fra tut-

ti quelli europei ha avuto la più forte immigrazione. Ci sono esperienze che connotano questo nostro popolo (dico "noi" perché ho la doppia cittadinanza croata e italiana) che dovrebbero essere ristudiate e riportate alle nuove generazioni...».

Un esempio?

«Come le prime generazioni di emigranti italiani nelle Americhe non sapevano l'inglese e le terze generazioni hanno dimenticato l'italiano... C'è una bellissima battuta del grande scrittore latinoamericano, Jorge Luis Borges, pronunciata per l'Argentina: "è il bel Paese italiano di lingua spagnola..."».

In Italia c'è dunque una memoria smarrita?

«Credo proprio di sì. E aggiungo: purtroppo. Credo che questioni di tale portata e dalle tantissime implicazioni dovrebbero diventare oggetto di studi approfonditi nelle Università e in tutta la cultura. Un nuovo umanesimo lo richiede».

«Quanta paura e quanto egoismo ci sono nel respingere persone disperate?»

«Vede, io sono figlio di un emigrato russo degli anni Venti, un "menscevicco". Ho vissuto anch'io per diciotto anni da immigrato in Italia e in Francia. Ho dunque avuto la possibilità di vedere da vicino, di conoscere, toccare con mano, condividere la vita degli immigrati. Le rispondo con una esperienza che mi ha ferito e indignato profondamente. Stavo per scrivere un capitolo del mio libro sul pane che riguardava gli zingari. In quel momento ho appreso da un Tg la notizia che si intendeva prendere le impronte digitali ai bambini rom di tre anni. Bambini di 3 anni! Qualcosa di scioccante, vergognoso, indicibile. Che umanesimo può nascere da un accanimento contro questi bambini infelici?». ❖

IL CASO

**Sei eritrei uccisi
alla frontiera
tra Egitto e Israele**

Quattro sono stati uccisi dai trafficanti di uomini da cui tentavano di fuggire. Due sono stati freddati dai poliziotti di frontiera egiziani. Sono sei gli eritrei, tra loro una donna, morti alla frontiera tra Israele e Egitto. Altri 22, cinque dei quali feriti, sono stati catturati. Gli arrestati raccontano che i trafficanti non erano riusciti a trafugarli in Israele al primo tentativo, ma si sono rifiutati di lasciarli andare, chiedendo altro denaro. Sale così a 28 il numero dei migranti uccisi alla frontiera israelo-egiziana dall'inizio dell'anno.

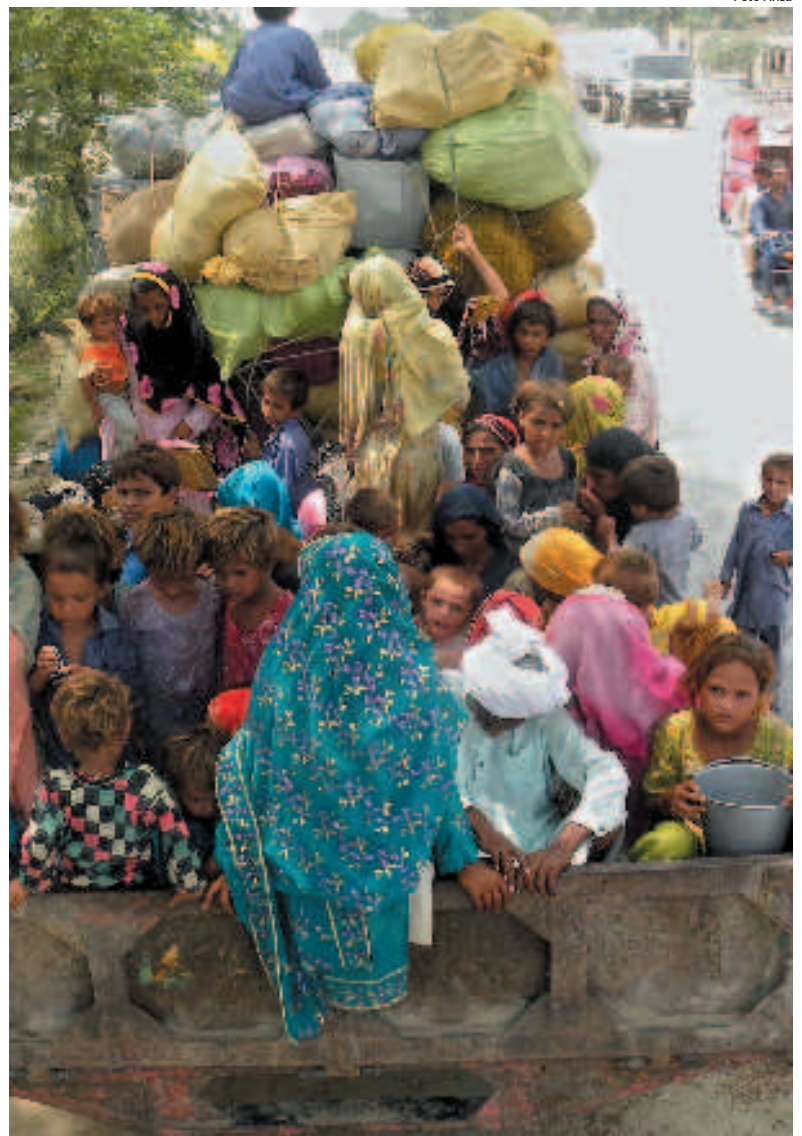


Foto Ansa

Pakistan in ginocchio, dopo l'acqua le epidemie

Sono 20 milioni i colpiti dall'alluvione dell'Indo. Lo dice il premier pachistano Yusuf Raza Gilani. Evacuata Jacobabad, 10.000 abitanti, i morti sono più di 1.400, 720.000 case sono distrutte e 1,2 milioni di persone hanno perso tutto. Il 12% della popolazione sono in difficoltà per l'alluvione. Si temono ora le epidemie, smentiti i casi di colera ma ben 39 mila sono i malati di diarrea.

In pillole

**AFGHANISTAN, KARAZAI
ORA CHIEDE: RISPARMIATE I CIVILI**

Karzai e Obama sono concordi su «una revisione strategica dei metodi con cui viene combattuto il terrorismo». Il nodo resta quello di evitare vittime tra i civili. Nello sfondo, le prospettive delle elezioni parlamentari del 18 settembre.

**TOKIO, TORNA LA GAY PARADE
5000 IN PIAZZA**

Scomparsa da tre anni, torna la Tokyo pride parade. Per molti giapponesi l'omosessualità è un tabù, ma nel quartiere «shinjuku nichio» si è insediata una comunità gay. Negozi, bar, saune, ristoranti. E persino una guida per stranieri.

**SVIZZERA, DOPO DUISBURG
IERI LA STREET PARADE**

Sono attese oltre 900 mila persone a Zurigo, e si osserverà un minuto di silenzio per le vittime della Love Parade di Duisburg. Gli organizzatori svizzeri assicurano che la più importante technoparade europea si terrà in sicurezza.

**CINA, NO ALLE DEMOLIZIONI
SCONTRI NELLE BARACCOPOLI**

Succede a Guangzhou che dovrà essere distrutta per fare posto a nuove costruzioni in vista dei giochi asiatici di novembre. Agenti in assetto antisommossa contro residenti, sassaiola e carica di polizia con lacrimogeni.